



**PARCO ARCHEOLOGICO
e paesaggistico di SIRACUSA**
ELORO • VILLA DEL TELLARO • AKRAI



**CNA
PPC**

**CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI**



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai

SIRACUSA

Progetto di riqualificazione funzionale finalizzato al miglioramento degli standard di fruizione del Museo archeologico regionale "Paolo Orsi" di Siracusa.

C.I.G.

C.U.P.

RELAZIONE

1. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Il Museo archeologico regionale "Paolo Orsi" è ubicato in Siracusa ed occupa le **p.lle 1395** del F. di mappa n. 45 del Comune di Siracusa. Il Museo si trova all'interno del parco di Villa Landolina, villa ottocentesca oggi restaurata e adibita ad uffici della direzione del Parco, situata a S-E del Museo. Tutta l'area del parco è delimitata a sud dal Viale Teocrito, ad est da Via Von Platen, ad ovest dal confine con proprietà private, mentre a nord confina con il Ronco di Via Von Platen e con proprietà private. All'area si accede da un ingresso principale su Viale Teocrito n. 66 e un ingresso laterale sul lato ovest, su traversa senza nome.

2. CARATTERISTICHE STORICHE, AMBIENTALI ED URBANISTICHE DELL'AREA OGGETTO DI CONCORSO

1. Storia del Museo.

Il Museo "Paolo Orsi" è stato inaugurato e aperto al pubblico il 16 gennaio 1988. Esso raccoglie l'eredità del Museo Archeologico Nazionale, inaugurato nel 1884 nella sede storica di Piazza Duomo in Ortigia, in seguito riordinato da Paolo Orsi (1859-1935), dopo lo straordinario incremento del patrimonio dovuto alle ricerche da lui condotte nei quarant'anni di permanenza in Sicilia. Le esposizioni furono organizzate con particolare attenzione alla documentazione della successione delle culture preistoriche dell'Isola, alle città coloniali e ai contatti con la madrepatria e il Mediterraneo.

Dopo di lui, dopo la breve esperienza di Giuseppe Cultrera (1877-1968), fu Luigi Bernabò Brea (1910-1999) che nel secondo dopoguerra riaprì il museo (parzialmente nel 1947 e completamente nel 1949) riorganizzando l'esposizione delle collezioni. L'ingente quantità di materiali venuta alla luce a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso sia a seguito delle campagne di scavo condotte o promosse dallo stesso Bernabò Brea che a seguito dell'espansione edilizia di Siracusa, pose ancora una volta in primo piano l'esigenza di acquisire nuovi spazi espositivi. Nel 1964 Bernabò Brea aveva anche proceduto alla sistemazione e apertura della sezione numismatica del Museo, collocata nel piano ammezzato dell'edificio di Piazza Duomo, del tutto inadeguata a una fruizione museale. Divenne ormai indifferibile la creazione di una nuova e più adeguata sede. Lo spazio su cui costruire il nuovo museo venne individuato, fuori da Ortigia, nel parco della Villa Landolina, a nord di Viale Teocrito, area su cui insistono lembi di necropoli greca arcaica, ipogei pagani e cristiani e un'ampia depressione dovuta ad attività di cava di età moderna. L'area venne così acquisita al demanio e si avviarono, dal 1967, i lavori di costruzione del moderno edificio su un progetto a cui lavorarono gli architetti Vincenzo Cabianca e soprattutto Franco Minissi, lavori protrattisi per oltre 20 anni, sino alla inaugurazione del 1988.

2. **Stato di fatto e dati sulla fruizione.**

A distanza di oltre mezzo secolo dalla sua progettazione, il Museo appare oggi del tutto inadeguato alle moderne esigenze funzionali e di fruizione da parte di un pubblico profondamente mutato. Inoltre, la mancanza più che decennale di idonee e radicali attività di restauro, manutenzione e adeguamento funzionale, rivelano oggi tutta l'inadeguatezza del contenitore/museo e la sua scarsa attrattività, evidenziata dai bassi numeri della fruizione, soprattutto se confrontati a quelli del vicino Parco della Neapolis.

Stato di fatto.

Il Museo si sviluppa su due livelli e un piano seminterrato, con una particolare struttura, di forma triangolare, che si articola in tre corpi distinti. Questi sono raccordati da un corridoio anulare e disposti attorno ad un ambiente centrale, che nel piano seminterrato ospita l'auditorium, mentre nel primo livello corrisponde allo spazio destinato alle esposizioni temporanee.

Gli oltre 27.000 reperti sono esposti, secondo un ordine cronologico e topografico, nei settori A, B e C del piano terra, e nei settori D ed F del primo piano, mentre a tutt'oggi è ancora parzialmente allestito il settore E. La struttura espositiva appare articolata in una successione di esagoni comunicanti tra loro, raccordati da brevi spazi rettilinei, e sono presenti supporti informativi come postazioni multimediali, pannelli, foto aeree e satellitari, plastici ricostruttivi.

In questi anni il Museo è stato oggetto di interventi parziali e non sempre risolutivi delle problematiche che si sono via via presentate, legate al progressivo e naturale ammaloramento sia delle strutture dell'edificio, realizzato in cemento armato, vetro e acciaio, che degli impianti tecnici.

Nel dettaglio:

a. La struttura portante. La inevitabile usura del tempo ha provocato infiltrazioni di acque meteoriche in più punti, con conseguenti distacchi di malta cementizia copri-ferro e caduta di calcinacci sia nei due livelli dell'edificio occupati dalle sale espositive e dagli uffici, che nel piano interrato, occupato principalmente dai depositi, oltre che dalla sala conferenze;

b. Il lastrico solare, ricoperto da guaina impermeabilizzante del tipo calpestabile, è stato oggetto di interventi nel tempo (gli ultimi risalenti al 2018, poi al 2021) dimostratisi non risolutivi, con conseguenti copiose infiltrazioni di acqua che, in caso di pioggia, provocano allagamenti che interessano sia gli spazi espositivi, che l'interno delle vetrine, con grave rischio per il materiale archeologico esposto. Le infiltrazioni di acqua che, percolando lungo i pilastri, raggiungono in alcuni punti anche il piano interrato, costituiscono un rischio non trascurabile anche per l'impianto elettrico che alimenta pannelli didattici luminosi, monitor e totem esplicativi, realizzati nel 2015 con fondi comunitari. L'infiltrazione è anche legata all'effetto piscina che si crea sul lastrico solare, non essendo più efficiente il sistema di smaltimento delle acque meteoriche, anche a causa degli interventi effettuati nel tempo sulla guaina che hanno comportato l'occlusione di alcuni punti di scarico. Inoltre,

le sezioni dei pluviali, che sono inglobati all'interno dei pilastri cementizi, non sono sufficientemente dimensionate rispetto al volume delle acque meteoriche da smaltire.

Ulteriori problemi di infiltrazione sono causati dai lucernari costituiti dai cupolini piramidali in policarbonato, da cui prendono luce i settori espositivi, risalenti all'epoca di costruzione e le cui guarnizioni di tenuta sono ormai completamente deteriorate, così come i tiranti metallici di ancoraggio, con conseguente passaggio di acqua, anche in questo caso, dal lastrico solare ai settori espositivi e all'interno delle vetrine.

Inoltre i cupolini, non più correttamente fissati, con il vento creano un effetto vela con conseguentemente ingresso di terra, foglie e insetti, così come avviene anche all'interno delle vetrine a nastro che corrono lungo le pareti perimetrali dei vari settori e che sono chiuse nella parte superiore esclusivamente da grigliati.

Anche la controsoffittatura interna, costituita da elementi a nido d'ape ancorati con staffe metalliche al soffitto, presenta criticità dovute alla corrosione delle staffe, accelerata dalle infiltrazioni d'acqua di cui sopra, con conseguenti distacchi dal soffitto lungo il percorso di visita, avvenuti già più volte, con grave pregiudizio per l'incolumità dei visitatori.

c. La pavimentazione della struttura, ad eccezione dei portici e dei corridoi intorno al patio centrale realizzata in cubetti di porfido, è stata realizzata con moquette, che copre, oltre alle sale espositive, la pavimentazione della sala convegni, di quella destinata alle mostre temporanee e le stanze destinate ad uffici. Di moquette sono pure rivestite le pareti e l'interno delle vetrine a nastro lungo il perimetro dei vari settori: questo ne rende impossibile la pulizia (là dove fa da fondale, per la struttura stessa della vetrina) o estremamente difficoltosa (all'interno del nastro perimetrale).

Il rivestimento originale è stato sostituito nel 2005/2006, ma a parte ogni altra considerazione sullo stato attuale della moquette, è superfluo sottolineare l'inadeguatezza di tale soluzione, assolutamente inidonea anche sotto l'aspetto igienico, anche alla luce dell'esperienza maturata durante l'epidemia da Covid.19.

d. Il sistema delle vetrine a "nastro", che si snodano lungo i muri corrispondenti al perimetro esterno dei settori espositivi, mancando una apertura corrispondente ad ogni singola vetrina, presenta una forte problematicità in quanto la collocazione delle aperture/punti di accesso, poco praticabile, rende problematica l'effettuazione della pulizia e la movimentazione dei reperti.

e. I depositi: collocati nel piano interrato e in corrispondenza dei settori B e C, sebbene organizzati e sistemati in occasione dei lavori svolti nel 2015 e 2016 con finanziamenti europei, mancano dell'impianto di condizionamento, rivelandosi non adeguati allo stazionamento né del personale né degli studiosi, sebbene siano state create postazioni a questo scopo.

f. Mancanza di uno spazio adeguato da destinare alle attività didattiche. Al momento della progettazione non si è tenuto conto della necessità di destinare spazi a quelle attività didattiche ormai imprescindibili in qualunque moderno museo. Attualmente è stato provvisoriamente destinato a ciò uno spazio ricavato all'interno del corridoio anulare del piano seminterrato, di tutta evidenza assolutamente inadeguato allo scopo.

g. Il percorso espositivo.

Il percorso espositivo si snoda, al piano terra, attraverso il settore A (dedicato alla preistoria), settore B (dedicato a Siracusa), settore C (dedicato alle colonie greche), mentre al piano superiore, in corrispondenza dei medesimi settori, si trova il settore D (età ellenistico-romana), settore E (allestito in parte) e settore F (età romana e bizantina). Inoltre il piano interrato accoglie il Medagliere, realizzato riutilizzando le medesime vetrine della vecchia esposizione (risalente al 1964) di Bernabò Brea, mantenendone sostanzialmente immutati i criteri espositivi. Gli spazi espositivi all'interno dei vari settori, pensati senza il ricorso di strutture portanti e muri divisorii e pertanto, almeno nelle intenzioni, spazi flessibili definiti dal posizionamento di vetrine e pannelli, risultano articolati in una successione tratti rettilinei (in genere brevi) alternati a spazi esagonali, definiti dalle stesse vetrine, comunicanti tra loro, che di fatto rendono labirintico e poco chiaro il percorso, con difficoltà per l'utenza di individuare lo stesso e perfino le uscite di sicurezza. L'attuale distribuzione delle vetrine determina in alcuni casi restringimenti degli spazi, incompatibili con la fruizione da parte di gruppi e scolaresche (come le vetrine rettangolari collocate in fila al centro del percorso di visita nel settore dedicato a Thapsos o lo spazio eccessivo occupato dalla piattaforma su cui sono esposti i calchi degli elefanti nani), restringimenti incompatibili non solo con un percorso fluido, ma anche con le più elementari misure di sicurezza (vedi il caso di necessità di abbandonare l'edificio da parte degli utenti in un momento di grande affluenza di gruppi e scolaresche). **Le vetrine esagonali ancorate ai pilastri (così come quelle rettangolari, anch'esse sospese e ancorate ai pilastri), con i loro spigoli vivi, costituiscono ulteriore elemento di pericolosità per la tutela della pubblica incolumità, nonché interferenza visiva tale che impedisce al personale di custodia di vigilare il percorso da una estremità all'altra dello spazio di competenza. Gli spazi determinati da pannelli e vetrine creano inoltre angoli ciechi, in cui i visitatori spariscono totalmente dalla vista e dal controllo del personale di custodia e, in alcuni casi, delle stesse telecamere di sicurezza, per cui l'intero impianto di video sorveglianza va rivisto e ripensato.**

Se un punto di forza del Museo Archeologico regionale di Siracusa è costituito dal rigoroso criterio di allestimento dei reperti che ne privilegia il contesto di ritrovamento e l'esatta successione cronologica, tuttavia **oggi le vetrine risultano eccessivamente stipate di reperti, spesso ridondanti e dalla tipologia ripetitiva che nulla aggiunge alla comprensione di un sito. Le stesse modalità di esposizione, con monotona sequenza di reperti allineati, rende poco attrattivo il percorso, che stanca ben presto il pubblico di non specialisti. Lo stesso vale per gli apparati didascalici, per i quali spesso i visitatori hanno lamentato il linguaggio eccessivamente specialistico e pertanto incomprensibile. Inoltre gli apparati didascalici e la segnaletica relativa ai percorsi di visita è estremamente confusa, risultato di sostituzioni e integrazioni effettuate negli anni e pertanto estremamente disomogenea e disorientante per il visitatore. Tutte le didascalie e la segnaletica vanno ripensate e aggiornate secondo le linee guida ministeriali.**

h. I patii interni. I patii interni, da cui la struttura museale prende luce, solo recentemente hanno visto un intervento di manutenzione del verde. Essendo gli stessi visibili dai fruitori del Museo, necessitano di una riqualificazione, con schermatura di alcune zone e riqualificazione attraverso il posizionamento di reperti.

i. Il giardino storico di Villa Landolina. Il Museo non può essere considerato in maniera slegata dal Parco che fa da cornice. Attualmente, a parte i recenti lavori di manutenzione del verde, il parco necessita di manutenzione dei percorsi di visita, abbattimento delle barriere architettoniche, sostituzione delle panchine, manutenzione degli apparati didattici ed espositivi e dei reperti esposti.

I dati della fruizione dal 2000 al 2021

ANNO VISITATORI

2000	78.098
2001	73.847
2002	97.129
2003	103.148
2004	110.036
2005	79.764
2006	63.928
2007	69.082
2008	43.461
2009	30.104
2010	47.945
2011	48.571
2012	48.646
2013	47.127
2014	37.481
2015	60.216
2016	60.243 o 47.218
2017	43.285
2018	42.470
2019	67.373 (con cumulativo)
2020	30.346 (con cumulativo)
2021	12.440 (con cumulativo)

I dati sopra esposti mostrano come negli ultimi 20 anni il numero di visitatori, dopo il picco toccato nel 2004, si sia progressivamente ridotto in media alla metà, non considerando nel calcolo i minimi storici legati alla pandemia.

3. OBIETTIVI GENERALI DA PERSEGUIRE

Gli obiettivi generali da perseguire sono:

- a) eliminare tutte le criticità strutturali sopra evidenziate, prima fra tutte il rifacimento dei solai, attraverso lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- b) abbattimento delle barriere architettoniche e rifacimento della pavimentazione (con eliminazione della moquette, ad eccezione dei pavimenti in porfido che vanno mantenuti);

- c) rifacimento e/o sostituzione dell'impiantistica ormai inadeguata (ad eccezione degli impianti di climatizzazione e degli infissi esterni recentemente sostituiti);
- d) nuovo allestimento museale, con adeguamento ai più moderni standards museali dei vari settori, rivisitazione dell'allestimento scientifico e della distribuzione di spazi e vetrine;
- e) recupero o sostituzione vetrine espositive;
- f) riconfigurazione degli spazi esterni alle sale espositive, con creazione di nuove postazioni per biglietteria, guardaroba, bookshop, punto di ristoro.
- g) sostituzione pavimentazione interna sale espositivi, *escluso i settori circolari (pavimentazione in cubetti di porfido);*
- h) rifacimento copertura esterna vetrine a nastro;
- i) sostituzione cupolini copertura;
- j) rifacimento e/o sostituzione dei gocciolatoi dei prospetti:

4. SCHEDA ESIGENZIALE DI DETTAGLIO

Quanto sopra esposto rileva l'improcrastinabilità dell'adeguamento della struttura e del percorso espositivo alle esigenze dei moderni fruitori. Se le problematiche legate alla obsolescenza della struttura possono essere superate attraverso adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, più impegnativo e complesso risulta il processo legato alla creazione di un nuovo percorso espositivo, che comporta un ripensamento e redistribuzione degli spazi interni, smantellando di fatto la concezione minissiana, ormai improponibile e che ha rivelato tutti i suoi limiti e le problematiche sopra esposte, accentuate dalla cronica carenza di personale.

Biglietteria. Fermo restando la necessità di favorire e incentivare l'uso del biglietto elettronico e on-line, la biglietteria va collocata nella attuale guardiola all'ingresso del Parco del Museo, e pertanto, con interventi minimi, adeguata al nuovo utilizzo.

Parco di Villa Landolina. Rappresenta il biglietto da visita e la cornice del museo stesso. Vanno progettati i sentieri e percorsi di visita, con abbattimento delle barriere architettoniche, nonché sistemazione e restauro del cimitero degli acattolici. Verifica e messa in sicurezza degli ipogei funerari presenti all'interno del circuito. Realizzazione ex novo della cartellonistica e indicazione dei percorsi di visita. Manutenzione del verde e cura del giardino storico affidato a ditta specializzata.

Ingresso del Museo: è necessaria la totale riconfigurazione, con creazione di un percorso protetto. Si rende inoltre necessaria la creazione, negli spazi attualmente occupati dalla biglietteria, di area da destinare a guardaroba per custodia di borse e zaini, *il cui ingresso nelle aree espositive deve essere tassativamente vietato.*

Bookshop: progettazione degli spazi da destinare a bookshop negli ambienti attualmente destinati alla segreteria e alla direzione.

Nessun ufficio destinato al personale deve essere collocato al piano terra.

Sala espositiva centrale piano terra: progettazione di una nuova configurazione che ne permetta l'uso sia per piccoli eventi e conferenze con pubblico limitato che per esposizioni temporanee. Deve essere progettato uno spazio estremamente flessibile, che possa essere variamente articolato secondo le diverse esigenze (a differenza della rigida sistemazione attuale).

SETTORI ESPOSITIVI

Tutti gli spazi espositivi devono essere progettati ex novo e riconfigurati, senza condizionamenti dettati dalla attuale esposizione e dal numero di reperti esposti.

Ogni settore dovrà avere uno spazio multimediale di introduzione al settore stesso, collocato all'ingresso, e ulteriori spazi, con adeguato numero di posti a sedere, lungo il percorso, che introducano in modo specifico a particolari contenuti del settore da visitare.

Vanno individuati e riconfigurati percorsi lineari e più ampi e luminosi, in cui abbia un ruolo anche la luce proveniente dai patii interni, che dovrà essere schermata solo laddove i reperti dovessero essere investiti dalla luce diretta.

PIANO TERRA

Nel settore **A (Preistoria)** ampi spazi possono essere recuperati eliminando i pesanti apparati didattici relativi alla parte geologica, sostituiti da una più diretta e agile narrazione attraverso apparati multimediali, nonché riducendo o esponendo diversamente i calchi degli elefanti nani. Vanno eliminate lungo il percorso tutte le vetrine ancorate ai pilastri (vetrine esagonali e rettangolari), eliminata la strozzatura determinata dalle 4 vetrine rettangolari disposte in sequenza nel corridoio del settore "Thapsos", adeguatamente schermati e interdetti al pubblico i locali tecnici e il montacarichi. Va riconfigurato secondo un percorso lineare tutto il settore est costituito da esagoni comunicanti, a favore di un più scorrevole flusso verso l'uscita e facile individuazione della stessa, atteso che il settore A non ha uscite di sicurezza verso l'esterno, ma verso l'anello anulare interno.

Va inoltre riconfigurato il corridoio di collegamento tra il settore A e B, che fa da introduzione al sito di Megara Hyblaea. Il corridoio, sul lato NO si affaccia con ampie vetrate sul cortile esterno. Quest'ultimo va sistemato, con schermatura dei serbatoi del sistema anti incendio. Inoltre la parete ovest, adeguatamente attrezzata, potrebbe accogliere l'esposizione di parte dei mosaici attualmente accatastati all'esterno del museo.

Settore B (Siracusa). Valgono le stesse proposte già avanzate per il settore A, con eliminazione delle vetrine centrali disposte lungo il percorso e di quelle triangolari ancorate al soffitto che occupano il corridoio nord e costituiscono, con i loro spigoli vivi, un pericolo per la pubblica incolumità. Va ugualmente riconfigurato il patio esagonale interno su cui affaccia il settore B, con manutenzione del verde ed eventuale musealizzazione di reperti vari attualmente in deposito (es: frammenti architettonici di grandi dimensioni). Va progettata una nuova collocazione dei plastici dei templi e individuati gli spazi per le sedute e postazioni multimediali.

Settore C (Colonie) Anche in questo caso il settore va interamente riconfigurato, secondo i criteri sopra indicati. Il settore va ripensato anche sotto il profilo scientifico, dedicando un maggiore spazio alle sub colonie di Siracusa. Anche in questo caso va sistemato il patio esagonale interno al settore C.

PIANO PRIMO

Settore D (Ellenistico-romano), Questo settore, posto al primo piano, risulta nel complesso più luminoso e con percorso più lineare, per cui necessita di minori interventi. Vanno eliminate comunque alcune vetrine e pannelli che ostacolano la fluidità del percorso e rappresentano un pericolo per l'incolumità dei visitatori presentando spigoli vivi ad altezza di bambino.

Va riprogettata l'esposizione della Venere Landolina, che è uno dei reperti più famosi ed identitari del Museo. L'attuale esposizione, con le vetrine a nastro che corrono lungo le pareti della sala, in parte mortifica l'impatto visivo della statua stessa.

Va riconfigurato lo spazio prossimo all'uscita, che va alleggerito, eliminando le vetrine che restringono gli spazi e che risultano ridondanti e di scarso interesse per i visitatori essendo dedicate a corredi funerari di siti minori.

Settore E (Ellenistico-romano, parzialmente allestito). Questo settore, che avrebbe dovuto ospitare la collezione di età romana, ad oggi è solo in parte allestito. Alla luce delle mutate esigenze, si propone di modificarne la destinazione. I reperti di maggior interesse potrebbero essere esposti nel settore C, ampliando l'arco cronologico per siti come Eloro e Akrai, per i quali è esiguo il materiale esposto. Tutto lo spazio del settore E potrebbe essere riconfigurato per accogliere uno spazio per le attività didattiche e una sala multimediale (già in parte predisposta) da utilizzare anche per incontri e conferenze. Le vetrine a nastro lungo i muri perimetrali esterni del settore potrebbero tuttavia essere destinate ad accogliere i numerosi mosaici pavimentali attualmente accatastati sia all'esterno del museo che nel piano interrato (corridoio restauro e corridoio ad anello).

Una metà della superficie del settore, progettando uscite ed entrate indipendenti, va riconfigurato per essere destinato alle mostre temporanee, creando uno spazio alternativo e più ampio rispetto a quello offerto dalla sala centrale al piano terra. Inoltre, al momento della esecuzione dei lavori, questo spazio potrebbe accogliere temporaneamente i reperti principali dei settori di volta in volta disallestiti.

Settore F. (periodo tardo-antico e bizantino). Ultimo in ordine di tempo ad essere stato allestito, non presenta particolari criticità. Il fulcro dell'esposizione è costituito dal sarcofago di Adelfia, anch'esso uno dei reperti più famosi e identitari del museo. L'attuale esposizione, nata come mostra temporanea, può essere mantenuta. Vanno tuttavia eliminate le vetrine e pannelli, posizionati lungo il percorso, che costituiscono interferenza visiva e pericolo per la pubblica incolumità.

Corridoio anulare del primo piano

Nello spazio tra l'accesso al settore D ed F, il corridoio anulare presenta due ampi spazi, uno dei quali occupato da un ingombrante e inutile apparato didattico, mentre l'altro è stato adattato per il progetto "Vedere-sentire", spazi che potrebbero essere diversamente e più utilmente impiegati, per postazioni multimediali o percorsi inclusivi.

PIANO SEMINTERRATO

Medagliere

Il piano seminterrato accoglie gli spazi destinati al medagliere. Come si è detto, l'esposizione segue di fatto quella approntata nel 1964 da Bernabò Brea nel piano ammezzato del vecchio museo di Piazza Duomo in Ortigia e ne ha persino riutilizzato le vecchie vetrine. Queste ultime sono ormai inadeguate, difficili da aprire e inadatte alla conservazione degli oggetti metallici. L'esposizione va interamente riprogettata, ricavando lo spazio per video e postazioni multimediali che introducano alla comprensione di una materia non semplice come la numismatica. Sotto l'aspetto scientifico, maggior spazio deve essere destinato alle origini della moneta, alle forme premonetali e alle tecniche di produzione (coniazione), anche attraverso apparati didattici ricostruttivi (riproduzione di tondelli, conii, strumenti del mestiere, organizzazione della zecca, ecc.). Maggior spazio può essere destinato alla esposizione dei gioielli e oggetti di ornamento in genere (spilloni, fibule, gemme, ecc), reperti maggiormente attrattivi, attualmente relegati in poche vetrine. L'esistente percorso tattile per non vedenti dovrà essere riconfigurato in funzione del mutato percorso espositivo.

INCENTIVARE LA FRUIZIONE

Rispetto al gran numero di visitatori della Neapolis, solo una piccola percentuale, nonostante l'introduzione dei biglietti cumulativi, è interessata a visitare il museo. La visita del museo è disincentivata dalle stesse guide turistiche, che in genere lo sconsigliano per il tempo eccessivo che occorrerebbe per visitarlo integralmente.

La rinnovata esposizione dovrebbe renderlo più attrattivo, meno "affollato" e ripetitivo e dovrebbe puntare più sugli aspetti didattici, evitando, per esempio, il monotono allineamento di corredi funerari a favore di una esposizione che ne renda chiara la funzione e la loro collocazione all'interno delle deposizioni in rapporto con il defunto.

Tutte le didascalie e gli apparati didattici vanno ripensati, con utilizzo di un linguaggio più semplice e comprensibile al pubblico di non specialisti.

E' necessario prevedere la possibilità di percorsi di visita diversificati, calibrati sulle esigenze dei diversi target di visitatori.

I percorsi dovrebbero prevedere la possibilità di una visita breve (circa 1 ora) con possibilità di ammirare i reperti più importanti e identitari del museo. Conseguentemente il percorso espositivo deve offrire la possibilità di scorciatoie, che permettano l'uscita rapida dai vari settori e l'accesso diretto ai reperti "importanti" dei settori successivi.

Le indicazioni devono essere estremamente chiare, dirette e intuitive, con la direzione dei vari percorsi possibilmente indicate sul pavimento (con colori diversi sulla base del tipo di visita scelta dall'utente), mentre in alto e ben visibili vanno collocate solo le indicazioni per le vie di fuga (attualmente le indicazioni sono estremamente varie e ingenerano in alcuni casi confusione fra percorso di visita e via di fuga). Ovviamente tale soluzione sarà possibile solo dopo la rimozione della moquette e realizzazione del nuovo pavimento .

Per i più piccoli vanno studiate modalità di visita adeguate, che comportino per esempio il gaming, attraverso app scaricabili sui device personali.

Bisogna prevedere, oltre al totale abbattimento delle barriere architettoniche, l'abbattimento delle barriere cognitive, con percorsi specificamente pensati per non vedente (percorsi tattili) e non udenti (versione in liss nelle postazioni multimediali).

5. VINCOLI GRAVANTI SULL'AREA

L'area su cui sorge il Museo è costituita, come si è detto, dal giardino storico della ottocentesca Villa Landolina, interessato dalla presenza di piccoli ipogei funerari e per tale motivo sottoposta a vincolo archeologico diretto ex art. 1 della L. 1089/39 (oggi artt. 13 e ss. D.Lgs. 42/04 e ss.mm.) con DM 30 giugno 1960.

L'area è, altresì, sottoposta a vincolo paesaggistico con D.A. 6639 del 14.06.1997.

Nel Piano paesaggistico ambito 14 e 17 della Provincia di Siracusa pubblicato in GURS n. 12 del 16.03.2028, l'area, sottoposta a livello di tutela 3, è soggetta alle prescrizioni di cui alla normativa per il paesaggio locale 10 f

Nel PRG del Comune di Siracusa l'area ricade in zona G1 – Aree di interesse archeologico, Musei e attrezzature di interesse culturale – Le norme tecniche di attuazione, all'art. 69 comma 2) ammettono, sugli edifici esistenti “interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di tipo A”.

6. MODALITÀ E TEMPI DI REALIZZAZIONE.

Una volta reso esecutivo il progetto, dovrà essere adeguatamente studiato un cronoprogramma che permetta, nonostante la presenza del cantiere, la apertura – seppure parziale- del Museo.

I lavori dovranno iniziare con il rifacimento del solaio ed eliminazione delle problematiche legate alle infiltrazioni di acqua. Dovrà essere attentamente valutata l'eliminazione dei cupolini, laddove gli stessi, posti a quote più basse, risultano comunque invisibili dall'esterno e quindi non modificano la percezione della struttura architettonica d'insieme.

Successivamente alla conclusione dei lavori che riguardano la copertura, dovranno essere effettuati i lavori al piano primo dovrà prevedere le lavorazioni per singoli settori (D,E,F) con esposizione temporanea, in sedi alternative, dei pezzi identitari e di maggior pregio (es: venere Landolina, statua del vecchio pescatore, statua di satiro, grondaie a testa leonina da Castello Eurialo, statue panneggiate, ritratto di Vibia Sabina, ecc).

Anche per i lavori da effettuare, in successione, al piano terra si dovrà procedere per settori (A,B, e C) evitando interferenze con l'area di accesso al Museo e alla biglietteria. I reperti di maggior pregio e identitari di ciascun settore potranno, di volta in volta, essere esposti nella sala centrale, già predisposta per le esposizioni o temporaneamente allocati – per i reperti più ingombranti o di difficile movimentazione - lungo il corridoio ad anello. L'ultimo intervento sarà riservato alla sezione Numismatica, al piano seminterrato. Anche in questo caso potrà essere realizzata una esposizione temporanea presso la sala espositiva centrale.